

Manovra. Tremonti tiene duro sui tagli, i governatori all'attacco: restituiamo le deleghe - Sangalli: misure inevitabili, ora riforma fiscale

Strappo finale regioni-governo

Società escluse dall'azzera-compensi, sì al pacchetto imprese, rinviate le multe latte

La manovra 2011-2012 è pronta per l'aula. La commissione Bilancio del Senato ha approvato ieri il decreto con la correzione dei conti che sarà all'esame dell'assemblea a partire da martedì. Passa il rinvio per il pagamento delle multe per le quote latte e il pacchetto fiscale e di semplificazione per le imprese. Il taglio dei compensi per amministratori e revisori non si applicherà alle società.

Sulla manovra si consuma però la rottura tra il governo e le regioni.

Durante l'incontro a Palazzo Chigi il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha ribadito che la linea del rigore non ammette eccezioni perché i mercati non permettono passi indietro. Critico il presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani, che conferma la volontà dei governatori di ritirare le deleghe. Il presidente di Concommercio **Carlo Sangalli** invita ad andare avanti con la riforma fiscale.

Servizi > pagine 2, 3, 4 e 5

INTERVISTA | Carlo Sangalli | Presidente di **Concommercio**

«Misure inevitabili Ora la riforma fiscale»

«Va ridotta la pressione tributaria: un obiettivo che deve essere centrato con il federalismo»

di **Giorgio Santilli**

Il confronto non può che essere calcistico, di questi tempi, anche se Carlo Sangalli sembra soffrire più per gli stenti del suo Milan (sulla parete del suo studio campeggia la squadra che si aggiudicò la Champions League contro la Juventus nel 2003) che per le sciagure di Marcello Lippi. Quando si parla di economia, però, sono le sorti della nazionale, quelle che gli interessano. «Scusi - dice il presidente di Concommercio - se la partita è difficile, lei lascia in panchina chi ha la possibilità di segnare il gol della crescita?». La partita è quella drammatica della crisi, avviata ai tempi supplementari, il goleador è ovviamente la piccola impresa, per lungo tempo rimossa dalla politica ma altrettanto «indispensabile», sempre nell'economia italiana e oggi più che mai, «quando la priorità assoluta è rompere la spirale tra aumento della di-

soccupazione e la stagnazione dei consumi».

Su quel fronte, quello dei consumi, «non ci sono segnali di risveglio» e appare chiaro che questo è un momento «delicatissimo e decisivo», una fase di transizione «dalla recessione al ritorno alla crescita, con la prospettiva di tornare a una crescita lenta e fragile». Inevitabile, allora, venire subito alla manovra finanziaria, come Sangalli l'ha letta dal primo minuto: una manovra «necessariamente impegnativa e quantitativamente necessaria per fronteggiare il secondo tempo della tempesta finanziaria globale», ma soprattutto - agli occhi della **Concommercio** - «il presupposto fondamentale per garantire l'avanzamento di riforme necessarie ad accelerare la crescita nel nostro Paese».

Parliamo delle riforme per la crescita, presidente Sangalli.

La riforma fiscale, anzitutto. È lì che noi dobbiamo arrivare, con il duplice obiettivo di semplificare il sistema e di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa. Dicono che la

pressione fiscale sia al 43% ma, se consideriamo il peso dell'economia sommersa, siamo al 52% che è il dato che vale per chi paga regolarmente tasse e contributi. Stesso discorso per il federalismo fiscale che, come diciamo noi, deve essere pro-competitivo e giustamente solidale, portare cioè a sua volta a una riduzione della pressione fiscale. Questo deve essere l'obiettivo, liberare l'impresa e stimolare per questa via la crescita.

Nel merito, la manovra come le sembra?

Con una spesa pubblica che tocca il 52% del Pil non c'erano alternative: la strada per la correzione dei conti pubblici non poteva essere che il controllo e la riduzione della spesa pubblica da una parte, l'azione di contrasto e di recupero dell'evasione e dell'elusione dall'altro.

Avete ottenuto, in un'azione congiunta con Confindustria, due correzioni importanti per le imprese.

Sulle compensazioni e sulla riscossione chiedevamo l'applicazione di un semplice principio di civiltà fiscale, coerente con l'impostazione dello statuto del contribuente. Bisognava stabili-

re che il blocco fra compensazioni e crediti non intervenisse prima che l'iscrizione a ruolo fosse definitiva, mentre dell'accertamento esecutivo chiedevamo la sospensione fino alla sentenza di primo grado del giudice tributario. L'abbiamo ottenuto, c'è sicuramente soddisfazione. Un ringraziamento va al ministro Tremonti e ovviamente alla collegialità dell'azione di governo. Un altro ringraziamento vorrei farlo al ministro Brunetta per le iniziative sulla posta elettronica certificata.

Ancora sul fisco, che pensa delle correzioni in corso su studi fiscali e redditometro? Si sta andando nella giusta direzione?

Sono correzioni che tengono conto delle difficoltà prodotte dalla crisi sulle imprese. Nulla a che fare con la riforma fiscale che chiediamo noi. Apprezza-



mo, tuttavia, anche qui l'introduzione di un doppio principio fondamentale già sancito dallo statuto del contribuente: si ha reddito solo in presenza di un reddito effettivo e non solo presuntivo, inoltre lo strumento deve sempre consentire il contraddittorio con il contribuente.

Torniamo alla piccola impresa e al rapporto con la politica. Sta migliorando?

Certamente con il lancio di **Rete Imprese Italia** abbiamo avuto più attenzione e riconoscimento. In un Paese che si divide su tutto, mettere insieme cinque associazioni è stato un atto di responsabilità e una grande opportunità per la modernizzazione dell'Italia. Perché questo bisogna dire subito, la nostra non è un'iniziativa a vocazione conservativa, non

vogliamo riserve indiane per la piccola impresa. Pensare al piccolo non vuol dire postulare, la stella polare è la crescita delle imprese. Bisognava però affermare il principio, e questo noi abbiamo fatto, che l'impresa diffusa non è un'anomalia né una contraddizione. Se l'Italia ha accusato meno di altri paesi l'effetto della crisi sull'occupazione, anche in termini di coesione sociale e territoriale, come si dice e come è vero, il merito va molto a quei piccoli e medi imprenditori che considerano i dipendenti come collaboratori e in molti casi vendono i gioielli di famiglia prima di rassegnarsi a licenziare o a chiudere.

Come può crescere l'impresa?

Bisogna fare rete. Ci vogliono strumenti adeguati, soprattutto

per il settore dei servizi che oggi rappresenta il 59% del Pil italiano. Sappiamo e ribadiamo l'importanza fondamentale del rilancio della manifattura in Italia, ma dobbiamo affiancare agli incentivi attuali politiche che favoriscano la crescita e la produttività dei servizi. A Industria 2015 bisogna affiancare Servizi 2020. La crescita di produttività del paese - quindi una crescita meno lenta - passa per la crescita di produttività dei servizi.

La concorrenza è una buona strada per accrescere la competitività, ma le resistenze sono molte.

Noi crediamo nella concorrenza che va estesa anzitutto ai settori protetti.

Che spettacolo vede sul palcoscenico della politica? Che auspici trae?

Il momento è difficile, non

c'è dubbio. Il paese chiede alla politica e a tutte le classi dirigenti maggiore sobrietà, meno divisioni, più unità. Tutti devono avere l'ambizione di guardare al futuro. Per questo dobbiamo garantire più crescita. Questo è il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli,

73 anni, è presidente di **Confcommercio** dal 10 febbraio 2006: lo scorso marzo il suo mandato è stato rinnovato fino al 2015. È stato deputato nelle liste della Democrazia cristiana dal 1968 al 1994